

Annali

SEZIONE GERMANICA
N.S. XI (2001), 1-2

STUDI TEDESCHI

FILOGIA GERMANICA

STUDI NORDICI

STUDI NEDERLANDESI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

ANNALI

Sezione Germanica

(Nuova serie)

Direttore: Giuseppa Zanasi

Redazione: Giovanni Chiarini, Raffaella Del Pezzo, Teresa Gervasi, Jannette Koch, Maria Rosaria Saquella, Giuseppina Scarpati

Segretaria di redazione: Valentina Di Rosa, Monica Lumachi

Consulenti scientifici: J. Hendrik Meter, Piergiuseppe Scardigli, Luciano Zagari

Per ogni anno solare è prevista la pubblicazione di 2 fascicoli

XI, 1-2

2001

INDICE

SAGGI

Patrizia Lendinara, <i>La poesia anglosassone alla fine del X secolo e oltre</i>	pag. 7
→ Fabrizio D. Raschellà, <i>Le prime traduzioni della Bibbia in Scandinavia</i>	» 47
Gianna Chiesa Isnardi, <i>Mythology as Literature – Mythology and Literature. Some Observations on Scandinavia</i>	» 57
Reinhold Grimm, <i>Christliche Sonnenbildlichkeit im Barock: einige Hinweise</i>	» 81
Matteo Galli, « <i>Man könnte wohl mit großem Nutzen einige Zeit hier verweilen</i> ». <i>Goethe in /und Florenz</i>	» 105
Barbara Di Noi, <i>Le rivoluzioni dell'invisibile: sulla Meravigliosa fiaba orientale di Wackenroder</i>	» 127
Luca Zenobi, <i>Notturmi rilkiani. I Neue Gedichte e i Gedichte an die Nacht: un confronto</i>	» 169
Roberta Bergamaschi, <i>La leggenda del buon peccatore fra medioevo e modernità</i>	» 199
Flavia Arzeni, <i>Paul Nizon: Ein Steppenwolf in Rom</i>	» 227
Barbara Häußinger, <i>Per un'analisi degli errori sintattici nella traduzione dall'italiano (L1) al tedesco (L2)</i>	» 249

RECENSIONI

Wilhelm Streitberg, *Die gotische Bibel*, Bd. 1: *Der gotische Text und seine griechische Vorlage*. Mit einem Nachtrag von Piergiuseppe Scardigli, 7. Auflage; Bd. 2: *Gotisch-Griechisch-Deutsches Wörterbuch*, 6. Auflage (Raffaella Del Pezzo) pag. 301

Rita Svandriik, *Ingeborg Bachmann: i sentieri della scrittura* (Giuseppe Dolei) » 303

→ RIASSUNTI » 311

→ COLLABORATORI AL PRESENTE VOLUME » 317

CAMBI » 321

Gli «Annali - Sez. Germanica» sono in vendita presso Herder - Editrice e Libreria International Book Center, Piazza Montecitorio 120 - 00186 Roma (c.c.p. 00906008) e Libreria L'Orientale Editrice s.a.s., Largo S. Giovanni Maggiore 16 - 80134 Napoli - Tel. 081 5526197.

Prezzo del fascicolo singolo € 15,50
 Abbonamento all'intera annata (2 fascicoli) € 31,00

Rivolgersi alla Libreria Herder anche per i Quaderni degli Annali - Sez. Germanica e per la vecchia serie di Filologia Germanica, Studi Nordici - Studi Nederlandesi, Studi Tedeschi.

Corrispondenza, manoscritti e dischetti devono essere inviati a:

ANNALI - Sez. Germanica
 Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
 80138 Napoli - Via Duomo 219

Prezzo del volume € 31,00

LE PRIME TRADUZIONI DELLA BIBBIA IN SCANDINAVIA*

di

Fabrizio D. Raschellà

Come ovvia conseguenza della tarda cristianizzazione della regione, in Scandinavia si è cominciato a tradurre le Sacre Scritture in volgare assai più tardi che presso le altre popolazioni di lingua germanica. Basti pensare che fra la traduzione della Bibbia in gotico del vescovo Vulfila, eseguita nel IV secolo, e la prima traduzione – parziale – della Bibbia in lingua norrena (più precisamente, in norvegese antico), avvenuta agli inizi del 1300, corrono quasi mille anni; oppure, se si vuol fare un paragone meno estremo, si considerino i tre secoli e passa che separano la prima traduzione tedesca del Vangelo di Matteo, della fine dell'VIII secolo (quella conservata nei cosiddetti *Frammenti di Mondsee-Vienna*) dalle prime citazioni bibliche contenute nelle *Storie* (o 'saghe') *degli Apostoli* (*Postula sogur*), risalenti, mediamente, alla metà del XII secolo. In compenso, così com'è accaduto per il processo di letterarizzazione delle lingue scandinave in generale, è stato possibile recuperare velocemente questo divario cronologico sal-

* Si riporta qui il testo, solo leggermente modificato e corredato di una bibliografia essenziale, di una relazione presentata in occasione della giornata di studio in onore del Prof. Giovanni Mirarchi sul tema «La letteratura religiosa germanica», svoltasi all'Università di Napoli «L'Orientale» il 17 maggio 2002. Si tratta, come ognuno può osservare, di una sintesi eminentemente informativa, che non pretende di esaurire l'argomento trattato né tantomeno di apportarvi nuove conoscenze o di aprire su di esso nuove prospettive; mira invece, soprattutto, a fornire un'informazione di carattere generale su un aspetto della storia religiosa della Scandinavia da noi ancora poco conosciuto e studiato.

tando alcune tappe che invece erano state essenziali e inevitabili per altre popolazioni germaniche. In ogni caso, come nel resto dell'Europa medievale, la traduzione in volgare dei testi sacri ebbe anche qui un'evoluzione assai lenta e graduale. Data l'impossibilità pratica – per evidenti ragioni di convenienza, legate sia al costo di produzione dei manoscritti, sia all'iniziale scarsa alfabetizzazione – di trasporre subito in lingua volgare l'intero complesso delle Sacre Scritture, si ricorse dapprima alla semplice glossatura dei manoscritti latini e quindi alla traduzione, spesso parziale e parafrastica, delle parti della Bibbia ritenute più importanti ai fini dell'evangelizzazione e della liturgia, come le epistole, i vangeli e i salmi. Seguirono poi le traduzioni – spesso corredate di commenti (le cosiddette 'postille') – di interi libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, ma non si giunse mai, nel corso del medioevo, ad una traduzione completa della Bibbia in lingua scandinava. Affinché ciò si realizzasse, bisognò aspettare l'avvento della stampa, che com'è noto conferì grande impulso alle traduzioni in volgare della Bibbia, soprattutto nei paesi che aderirono alla Riforma protestante, e tra questi, appunto, la Scandinavia.

Seguiremo, nell'esposizione di queste note, un criterio geografico-linguistico, che tiene conto al tempo stesso anche dell'ordine cronologico delle attestazioni.

* * *

NORVEGIA E ISLANDA. Le più antiche attestazioni di testi biblici in lingua nordica provengono dalla Scandinavia occidentale, ovvero dalla Norvegia e dall'Islanda.

Per quanto non ci sia dato sapere con sicurezza a che epoca risalgano le primissime traduzioni di testi biblici in quest'area, è probabile che alcune parti della Bibbia – per la loro importanza storica, liturgica ed evangelica – siano state tradotte in norreno assai presto (non molto dopo il 1100, o addirittura prima), e proprio queste parti potrebbero costituire il modello di alcuni frammenti di manoscritti – soprattutto islandesi – di epoca posteriore.

Abbiamo altresì indizi abbastanza concreti che anche i salmi sono stati, almeno in parte, tradotti in norreno: ciò è quanto sembra presupporre l'esistenza di una glossa islandese ad un Salterio latino del XIII secolo, redatta nel XVI secolo ma basata su una traduzione risalente a prima della Riforma. Quest'impressione, inoltre, è rafforzata anche dalla frequente menzione dei salmi nelle raccolte di libri della Norvegia e dell'Islanda medievali, alcuni dei quali dovevano certamente essere redatti in norreno. Se l'attribuzione del materiale relativo al Libro dei Maccabei presente nella *Saga degli Ebrei (Gyðinga saga)* al vescovo islandese Brandr Jónsson (m. 1264) è corretta, se ne deve dedurre che anche questa traduzione risale a non più tardi della metà del XIII secolo. A queste attestazioni, tutto sommato episodiche e frammentarie, dobbiamo aggiungere le già ricordate citazioni bibliche nelle *Postula sqgur*, sulle quali ritorneremo anche più avanti.

La prima traduzione biblica di una certa estensione, per quanto parziale, in lingua nordica è rappresentata dalla cosiddetta *Stjórn*, una raccolta di materiali tratti dai libri storici dell'Antico Testamento (dalla creazione all'esilio), redatta da un ecclesiastico alla corte del re norvegese Hákon Magnússon fra il 1300 e il 1310. Il nome *Stjórn*, che letteralmente significa «governo», è attestato solo a partire dal XVII secolo, e non si sa di preciso da chi e perché sia stato applicato. In alcuni manoscritti, il testo della *Stjórn* precede la *Saga dei Romani (Rómverja saga)*, la *Saga di Alessandro Magno (Alexanders saga)* e la *Saga degli Ebrei (Gyðinga saga)*, quasi a voler costituire una sorta di storia universale fino ai tempi di Cristo basata sulla Bibbia. Opera tutt'altro che omogenea (comprende di fatto tre distinte versioni norrene, considerevolmente diverse sia per contenuto che per datazione), la *Stjórn* è costituita nella prima parte – fino al secondo Libro di Mosè – da una vera e propria traduzione, inframmezzata da brani di commento le cui fonti sono da ricercarsi principalmente nella *Historia scholastica* di Pietro Comestore e nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais; l'ultima parte, che comprende la continuazione dell'Antico Testamento fino ai Libri dei Re, è invece una libera versione, senza

alcun commento, del testo della Vulgata, ed è con ogni probabilità più antica della prima. La corrispondenza di alcuni passi della *Stjórn*, e in particolare di alcuni termini tipicamente biblici, con testi norreni risalenti al XII secolo (*Veraldar saga*, omeliari) fa pensare che la *Stjórn* sia di fatto basata su una traduzione molto più antica.

Oltre alle traduzioni propriamente intese, la Bibbia è presente in versione norrena in una moltitudine di citazioni – più o meno estese e più o meno aderenti al testo originale – contenute in altre opere di epoca medievale, principalmente nella prosa religiosa. Ad esempio, la versione più breve della *Saga dell'apostolo Paolo* (*Páls saga postula*) è poco più che un adattamento della vita di san Paolo così com'è tramandata negli Atti degli Apostoli, e lo stesso vale, in maggiore o minor misura, anche per le altre *Saghe degli Apostoli*, che incorporano ampiamente passi attinti a questa fonte. Del resto, gran parte della prosa norrena di carattere religioso è tradotta direttamente da testi in latino, ed è quindi naturale che insieme ad essi siano state tradotte anche le citazioni bibliche ivi contenute. È questo il caso – giusto per citare un paio di esempi tra i più rappresentativi – del trattato *De virtutibus et vitiis* di Alcuino, o dell'*Elucidarium* di Onorio di Autun. Solo di rado si ricorreva a traduzioni norrene preesistenti, sempreché fossero disponibili. Il principale testo di riferimento era ovviamente quello della Vulgata, ma ci sono casi che attestano anche l'uso della più antica versione latina (*Vetus*). Fonte diretta di numerose citazioni, specialmente nella *Stjórn*, è tuttavia anche il testo della *Historia scholastica* di Pietro Comestore. Infine, la stessa liturgia ecclesiastica, come le preghiere e le esortazioni per l'offertorio, costituisce, per la tradizione norrena, una frequente fonte diretta di materiale biblico.

Non ci è dato sapere con assoluta certezza se sia mai esistita una traduzione integrale della Bibbia in lingua norrena, ma le testimonianze di cui disponiamo sembrano deporre nettamente a sfavore di questa ipotesi. Negli inventari dei libri posseduti, nel medioevo, dalle biblioteche norvegesi e islandesi raramente ven-

gono menzionati esemplari completi della Bibbia, e quei pochi che lo sono, erano con ogni verosimiglianza scritti in latino. Del resto, anche nei paesi dell'Europa occidentale che influenzarono più direttamente la cultura norvego-islandese nel corso del medioevo, le traduzioni complete della Bibbia sono un fenomeno relativamente tardo: in Francia e in Germania le prime Bibbie complete in volgare risalgono rispettivamente alla fine del XIII e all'inizio del XIV secolo, mentre la prima Bibbia integrale in inglese non comparve che intorno al 1380. In Norvegia e in Islanda le prime traduzioni complete delle Sacre Scritture videro la luce solo in epoca moderna, vale a dire dopo la Riforma protestante. La Riforma, d'altra parte, non produsse alcuna traduzione biblica in Norvegia, dove si adottò – e per molto tempo si continuò ad utilizzare – la Bibbia in danese (fatto che contribuì notevolmente, fra l'altro, all'indebolimento della continuità linguistica in questo paese e alla progressiva danesizzazione del norvegese). In Islanda, invece, vide la luce nel 1538 una traduzione dell'intero Nuovo Testamento, a cura di Oddur Gottskálksson (figlio del vescovo di Hólar Gottskálk Nikulásson), che fu pubblicata a Roskilde, in Danimarca, due anni dopo (vale la pena di ricordare che si tratta del primo libro a stampa in islandese tuttora conservato). La prima traduzione integrale della Bibbia in islandese data invece all'anno 1584, e fu pubblicata a Hólar, nell'Islanda settentrionale, a cura del vescovo Guðbrandur Þorláksson, da cui il nome corrente di *Guðbrandsbiblía*.

* * *

SVEZIA. Per quanto attiene alla Svezia – siamo dunque entrati in ambito scandinavo orientale –, sappiamo che il re Magnus Eriksson, nel 1340, possedeva due voluminose Bibbie, una in svedese e una in tedesco. Inoltre, fonti coeve a santa Brigida (1302/3-1373) testimoniano che la santa svedese fece eseguire una traduzione della Bibbia per proprio conto. È assai probabile che in entrambi i casi si trattasse di parafrasi del Pentateuco. In relazione a

ciò, va osservato che tra i manoscritti conservati nel monastero di Vadstena (la casa-madre delle suore dell'ordine di santa Brigida, nella Svezia sud-orientale), si trova una traduzione-parafraresi del Pentateuco, che si suppone fosse la prima parte di un progetto mirante alla volgarizzazione dell'intera Bibbia; questo testo, risalente alla prima metà del XIV secolo e redatto in uno stile semplice ed elegante, viene attribuito al confessore di santa Brigida, «magister Mattias» (Mattias Övidsson), al quale si deve anche un commento all'Apocalisse di Giovanni. Dunque le fonti prima menzionate potrebbero alludere proprio a quest'opera, che, in ogni caso, pare non sia mai stata portata a termine. Sempre per conto del monastero di Vadstena, furono eseguite anche in seguito diverse altre traduzioni di testi biblici. Un altro centro religioso svedese che ebbe un ruolo importante nella traduzione delle Sacre Scritture fu il monastero brigidino di Nådendal, sulla costa sud-occidentale dell'odierna Finlandia, nei pressi di Åbo (Turku), dove un monaco di nome Jöns Budde, nella seconda metà del XV secolo, tradusse in svedese i libri di Giuditta, Ester, Rut e dei Maccabei. Agli anni a cavallo del 1500 risale inoltre la traduzione del libro di Giosuè e dei Giudici di Nicolaus Ragvaldi, un altro confessore del monastero di Vadstena. Del Nuovo Testamento si conservano invece soltanto due traduzioni, una a cura di un anonimo, che nel XIV secolo tradusse, in forma di compendio, gli Atti degli Apostoli, e una a cura di un monaco brigidino – forse lo stesso Jöns Budde poc'anzi nominato –, che intorno alla metà del Quattrocento tradusse l'Apocalisse. Vale la pena ricordare, infine, che nella prima metà del XV secolo fu tradotto in svedese anche il vangelo apocrifo di Nicodemo.

Sicuramente i testi conservatici rappresentano soltanto una parte del materiale biblico che fu tradotto in Svezia durante il medioevo, e il fatto che essi riguardino perlopiù i cosiddetti scritti 'deuterocanonici' (vale a dire, quei libri dell'Antico Testamento che sono considerati apocrifi da ebrei e riformati, e che invece sono accolti nel canone della Bibbia cattolica) fa ritenere che le parti più importanti della Bibbia fossero già state tradotte; solo

che, dopo la Riforma, quest'ultime traduzioni sarebbero state considerate obsolete e quindi sarebbero andate distrutte o perdute. Bisogna osservare, tuttavia, che i testi veterotestamentari di cui si tratta, oltre ad essere la naturale continuazione del Pentateuco, hanno agganci più o meno diretti col Nuovo Testamento, oppure possiedono un carattere spiccatamente edificante, e quindi erano particolarmente adatti alla lettura all'interno dei monasteri. Questa considerazione, pur non escludendo che una parte delle traduzioni esistenti sia andata perduta, può aiutare a comprendere le ragioni della selezione.

Dobbiamo infine ricordare che traduzioni di testi biblici sono contenute anche all'interno di altri generi della letteratura svedese medievale, come ad esempio nel *Leggendario di Skänninge* (dal nome della località – situata in prossimità di Vadstena – in cui esso fu redatto intorno al 1300), dove compare il primo capitolo del Vangelo di Luca, o nelle raccolte di sermoni, che contengono il testo dei vangeli per tutte le domeniche e le altre festività dell'anno ecclesiastico. A proposito delle frequenti e relativamente estese citazioni bibliche contenute nei sermoni, ci si chiede – purtroppo senza concrete possibilità di risposta – se possano risalire a precedenti traduzioni di parti della Bibbia andate perdute. Anche le pericopi della messa, le epistole e i vangeli appartengono alle traduzioni bibliche conservateci nelle postille svedesi medievali, la maggior parte delle quali provengono dal monastero di Vadstena.

Per quanto attiene all'età di transizione dal cattolicesimo alla Riforma, vogliamo ricordare che, in una lettera circolare del 1525, l'arcivescovo di Uppsala Giovanni Magno diede disposizione ai capitoli delle cattedrali e agli ordini religiosi svedesi di eseguire una traduzione integrale del Nuovo Testamento: in che misura questa disposizione sia stata eseguita, e se la traduzione in parola costituisse la base per il Nuovo Testamento riformato del 1526 è una domanda – anche questa – destinata a rimanere con ogni probabilità senza risposta.

DANIMARCA. Per il periodo di cui ci stiamo occupando, la Danimarca fornisce, rispetto al resto della Scandinavia, attestazioni ancora più tarde, e soprattutto più scarse e frammentarie, di traduzioni bibliche. In questo paese, infatti, il latino primeggerà, negli scritti di carattere religioso – così come in diversi ambiti della letteratura erudita – fino all'epoca della Riforma.

L'unica traduzione biblica in senso proprio pervenutaci dalla Danimarca medievale risale agli ultimi decenni del XV secolo: essa è contenuta in un manoscritto datato fra il 1475 e il 1490 (Thott 8 fol.), la cui compilazione è attribuita ad un monaco benedettino del convento di Mariager (nella Iutlandia nord-orientale). Si tratta di una traduzione letterale, basata sul testo della Vulgata, dell'Antico Testamento, dalla Genesi fino al secondo Libro dei Re. La traduzione mostra chiare tracce del ricorso al vocabolario del *Catholicon* di Giovanni Balbi, ed è così rigidamente aderente al testo latino da far pensare che si tratti del lavoro di un traduttore poco esperto ovvero di un'opera eseguita più con finalità didattiche che con l'intento di rispettare scrupolosamente il testo sacro. La sua forma linguistica – una mistura di tratti dialettali danesi occidentali e orientali – e la presenza di determinati errori possono indurre a ritenere che il testo sia stato copiato da un manoscritto più antico, anche se non di molto; un'altra ipotesi è che il testo sia stato scritto dietro dettatura del traduttore, poiché alcuni di questi errori sembrano dovuti ad un'errata percezione uditiva.

Altre traduzioni riguardano principalmente testi biblici utilizzati per le preghiere e le funzioni religiose. Così, nella seconda metà del XV secolo, un certo numero di salmi – fra cui i sette salmi penitenziali – fu tradotto e inserito all'interno dei libri di preghiere. Sempre al XV secolo risalgono i testi delle epistole e dei vangeli domenicali tramandati in due raccolte di sermoni tradotti dallo svedese (mss. Upps. C 56 e GkS 1390 4to), raro esempio di traduzione mediata da altra lingua volgare. Analogo materiale si ritrova anche nelle due edizioni della *Postilla ai miracoli* (*Jærtegnspostil*) che Christiern Pedersen, futuro riformatore luterano, fece stampare, a Parigi e a Lipsia, nel 1515 e 1518. A

proposito delle traduzioni delle epistole e dei vangeli domenicali, si deve osservare che, essendo esse rivolte al grande pubblico, assumevano spesso carattere di parafrasi ed erano redatte in uno stile popolareggiante. Si può aggiungere, infine, che nei libri di canto liturgico del tardo medioevo erano talvolta contenute parti del Libro dei Salmi.

Nelle traduzioni bibliche danesi del periodo della Riforma non sono riscontrabili tracce dirette delle traduzioni medievali, anche se è difficile pensare che esse non abbiano risentito, almeno stilisticamente, dell'influsso di quest'ultime; in ogni caso, la lingua delle Sacre Scritture non subì, almeno nei primi decenni della Riforma, sostanziali cambiamenti (e questo vale non solo per la Danimarca, ma anche per il resto della Scandinavia). Degna di menzione, a questo proposito, è la traduzione integrale del Nuovo Testamento fatta eseguire dal re Cristiano II nel 1524, la quale si fondava sul testo latino di Erasmo e su quello tedesco di Lutero: nonostante le numerose imperfezioni, si tratta, per la storia religiosa e linguistica della Scandinavia, di un'opera pionieristica di prim'ordine.

BIBLIOGRAFIA

- R. ASTÅS, *Et bibelverk fra middelalderen. Studier i Stjórn*, I-II, Oslo 1987. *Gammeldansk bibeloversættelse. Den utrykte del*, I-IV, [udg. af] Det Danske Sprog- og Litteraturselskab, duplikeret til brug for Ordbog over det ældre danske Sprog, København 1968-69.
- H. JOHANSSON, J. GALLÉN, D.A. SEIP, *Bibelöversättning*, in *Kulturhistorisk Leksikon for Nordisk Middelalder*, I, København 1956, coll. 515-520.
- I.J. KIRBY, *Biblical Quotation in Old Icelandic-Norwegian Religious Literature*, I-II, Reykjavík 1976-80 (Rit Stofnunar Árna Magnússonar á Íslandi, 9-10).
- I.J. KIRBY, *Bible Translation in Old Norse*, Genève 1986 (Université de Lausanne, Publications de la Faculté des Lettres, 27).
- G.E. KLEMMING (utg.), *Svenska medeltidens bibel-arbeten*, I-II, Stockholm 1848-53 (Samlingar utgifna af Svenska Fornskrift-Sällskapet, 9).
- G.E. KLEMMING (utg.), *Klosterläsning*, Stockholm 1877-78 (Samlingar utgifna af Svenska Fornskrift-Sällskapet, 22).
- C. MOLBECH (udg.), *Den ældste danske Bibel-Oversættelse eller det gamle Testamentes otte første Bøger [...] udgivne [...] med Anmærkninger og et dansk-latinsk Glossarium*, København 1828.
- B. MOLDE (red.), *Bidrag til den danske Bibels historie. Festskrift i anledning af den danske Bibels 400 års jubilæum*, udg. af Aarhus Universitet, København 1950.
- B. OLRİK FREDERIKSEN, C. LAURÉN, I.J. KIRBY, *Bible*, in *Medieval Scandinavia: An Encyclopedia*, ed. by Ph. Pulsiano, New York / London 1993.
- R. PIPPING, *Den fornsvenska litteraturen*, in *Nordisk Kultur*, VIII, A: *Litteraturhistoria, A: Danmark, Finland och Sverige*, Stockholm / Oslo / København 1943, pp. 108 e sgg.
- H. SCHÜCK, *Schwedisch-dänische Literatur*, in *Grundriss der germanischen Philologie*, 2. Bd., 1. Abt.: *Literaturgeschichte*, Strassburg 1901-09², pp. 930 e sgg.: *Die religiöse Literatur*.
- R. SIMEK, HERMANN PÁLSSON, *Bibelübersetzung und Bibeldichtung*, in *Lexikon der altnordischen Literatur*, Stuttgart 1987, pp. 36-37.
- STEFÁN EINARSSON, *A History of Icelandic Literature*, Baltimore 1957, pp. 171 e sgg.: *Bible translations*.
- G. STEPHENS, F.A. DAHLGREN (utg.), *Ett forn-svenskt legendarium*, I-III, Stockholm 1847-74 (Samlingar utgifna af Svenska Fornskrift-Sällskapet, 7/I-III).
- C.R. UNGER (udg.), *Stjórn. Gammelnorsk Bibelhistorie fra Verdens Skabelse til det babyloniske Fangenskab*, Christiania 1862.

RIASSUNTI
[SUMMARIES]

./.

PATRIZIA LENDINARA, *La poesia anglosassone alla fine del X secolo e oltre*

The article focuses on a series of late Anglo-Saxon poems, and tries to establish and classify a set of features which occur in all these documents. These late features concern both the form and the content of the poems and include the decay of the rules of metrics and alliteration, a sporadic occurrence of the rhyme, lexical repetition (which supersedes variation), the use of words generally employed in prose and the alternate presence of Latin and Old English. As far as the topics are concerned, the frequency of penitential and eschatological themes and a marked didactic overtone are both remarkable. Some of these features are shared by late anonymous homilies.

Such characteristics are found in the *Judgement Day II*, the *Pater Noster II* and *III*, the *Gloria II*, the *Creed*, *Aldhelm*, the *Battle of Maldon* and a few poetic annals of the Anglo-Saxon Chronicle. The essay analyses also some later poems which are seldom studied, such as *An Exhortation to Christian Living*, *Summons to Prayer*, *The Seasons for Fasting*, as well as *The Instructions for Christians*, *Durham*, *The Grave*, *The First Worcester Fragment* and *The Address of the Soul to the Body*.

FABRIZIO D. RASCHELLA, *Le prime traduzioni della Bibbia in Scandinavia*
[*Early Bible Translations in Scandinavia*]

This paper aims at giving an essential overview of the translation of the Holy Scriptures into the medieval Nordic languages. After some introductory remarks on the peculiarities of Bible translation in medieval Scandinavia as compared with the rest of the Germanic-speaking area, a rapid sketch of the various regional situations is given, beginning with West Scandinavia, i.e. Norway and Iceland, which provides the earliest witnesses of Bible translation, starting in about 1100 AD and culminating in the early 14th c. with the so-called *Stjórn*, a selection of texts from the Old Testament. Bible translations in East Scandinavia, i.e. in Denmark and Sweden, are considerably later – beginning in the first half of the 14th c. – and are in part interspersed, in the form of quotation, in other texts of religious concern, as, for example, in saints' legends and in sermons; moreover, they often have the character of a paraphrase. In any case, all through the medieval period Scandinavia produced only partial Bible translations; in fact no complete Bible translation in any Nordic language saw the light before the Reformation.

GIANNA CHIESA ISNARDI, *Mythology as Literature – Mythology and Literature. Some Observations on Scandinavia*

COLLABORATORI AL PRESENTE VOLUME

- FLAVIA ARZENI, Facoltà di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
- ROBERTA BERGAMASCHI, Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori, Università degli Studi di Bologna
- GIANNA CHIESA ISNARDI, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Genova
- RAFFAELLA DEL PEZZO, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
- BARBARA DI NOI, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Cassino
- GIUSEPPE DOLEI, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Catania
- MATTEO GALLI, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Ferrara
- REINHOLD GRIMM, University of California, Riverside
- BARBARA HÄUBINGER, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Padova
- PATRIZIA LENDINARA, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Palermo
- FABRIZIO D. RASCHELLÀ, Facoltà di Lettere e Filosofia, ^(di Arezzo) Università degli Studi di Siena
- LUCA ZENOBI, Dottorato in Letterature Straniere Moderne, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pisa